

## Accertamenti condotti dai carabinieri del Nucleo ambiente della Procura di Vibo e dalla Guardia costiera: indagate due persone Spilinga, i fanghi della depurazione scaricati nel torrente

Pino Brosio  
SPILINGA

I fanghi della depurazione comunale anziché essere smaltiti in appositi impianti venivano scaricati nel torrente "Brattirò". Le indagini condotte dai carabinieri del Nucleo ambiente della Procura di Vibo Valentia e dal personale della Guardia costiera di Vibo Marina, su delega del procuratore Bruno Giordano, mettono a nudo una serie di pesanti reati commessi tra il 27 luglio 2017 e lo scorso 4 luglio e puntuali arrivano i provvedimenti del Tribunale su richiesta della Procura.

Il gip Graziamaria Monaco nella giornata di ieri ha, infatti, emanato un decreto col quale ha disposto il sequestro preventivo dell'impianto di trattamento dei reflui fognari del Comune di Spilinga e, nello stesso tempo, ha nominato quale custode giudiziario l'ing. Antonio Sara-

ceno. Due le persone indagate: Adriano Ferro, 29 anni, legale rappresentante e direttore tecnico della Multiservizi Scarl con sede in Botricello, e Concetto Porcelli, 62 anni, responsabile dell'Ufficio tecnico comunale.

Adriano Ferro è indagato per abbandono di rifiuti speciali non pericolosi provenienti dal depuratore comunale all'interno della fiamma "Brattirò" omettendo di smaltirli nel rispetto della normativa vigente in materia di tutela dell'ambiente.

A suo carico anche il reato di frode nell'esecuzione del contratto di pubblica fornitura stipulato tra la Multiservizi Scarl ed il Comune di Spilinga perché, omettendo gli adempimenti previsti dallo stesso (conduzione, custodia, controllo, gestione, manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto di depurazione e della stazione di sollevamento ad es-

so afferente) smaltiva i fanghi della depurazione scaricandoli nel torrente "Brattirò" senza preoccuparsi del rischio che gli stessi potessero finire a mare e inquinare le acque. Su Concetto Porcelli grava, invece, il furore del reato di omissione di atti d'ufficio per non aver provveduto nei tempi previsti all'eliminazione delle numerose criticità esistenti nel depuratore e agli adempimenti prescritti dalla Provincia nell'autorizzazione allo scarico dei fanghi. Tanto il legale rappresentante della Multiservizi che il responsabile dell'area tecnica comunale sono indagati, per avere, in con-

**Sotto la lente  
l'operato di ditta  
e Comune  
I reati commessi  
nell'ultimo anno**



Sotto sequestro. Sigilli all'impianto di trattamento dei reflui fognari di Spilinga

corso tra loro, consentito lo sversamento nella fiamma "Brattirò" «di cose atte a imbrattare» ossia i fanghi derivanti dal processo di depurazione delle acque reflue provenienti dal depuratore comunale. In sintesi, per il gip a carico di entrambi i indagati sussiste il "fumus" dei reati di frode nelle pubbliche forniture, omissione di atti d'ufficio e getto pericoloso di cose, nonché di attività di gestione di rifiuti non autorizzata.

Nel corso degli accertamenti condotti nell'impianto di depurazione spilingese dai militari del Nucleo ambiente della Procura - coordinato dal luogotenente Gaetano Vaccari - emergevano, peraltro, importanti criticità individuate nel mancato funzionamento di una delle tre linee acque/fanghi, mentre una delle tre pompe della stazione di sollevamento risultava in avaria per blocco termico e priva di paratoia e/o misurato-

re di portata, nonché di sistemi di telecontrollo.

Non funzionante neppure il nastro pressa. La vasca delle sabbie, infine, è stata trovata sommersa dalle erbacce. In caso di pioggia, che negli ultimi tempi non è certo mancata, tutto finiva nella fiamma con conseguenti danni ambientali. Stando così le cose, il sequestro del depuratore era inevitabile. Il provvedimento, peraltro, a parere del gip, è stato dettato dal rischio che, lasciando l'impianto nella libera disponibilità del Comune e della Multiservizi, potesse continuare il mancato rispetto delle norme ambientali con conseguenze serie anche per l'inquinamento delle acque. Tutto lascia pensare che, in seguito a quanto emerso dai controlli esercitati sul depuratore di Spilinga, analoghe operazioni possano essere estese a tutti gli impianti esistenti sul litorale vibonese. ◀